

Manca
«I francesi a lezione dalla Rai»

ROMA. Una delegazione del Ps francese verrà in Italia a discutere con i dirigenti della Rai il funzionamento della tv pubblica in Italia. La notizia è stata data ieri a Spoleto dal presidente della Rai, Manca. I socialisti francesi, «che sono partiti di governo», ha spiegato Manca, hanno voglia di rivedere gli assetti del loro sistema televisivo dopo la privatizzazione operata ai tempi del governo Chirac. «In una privatizzazione, val la pena di ricordare, regolata per legge e contenuta rispetto alla selvaggia deregulation italiana che ha consentito la costituzione di un oligopolio, quello della Fininvest, difeso dal Psi anche nel recente dibattito alla Camera, a un imprenditore privato. In Francia, non è consentito infatti di possedere più del 25% di una rete televisiva». A Spoleto Manca ha parlato anche del recente dibattito alla Camera (ha fatto emergere la centralità della Rai), ha confermato che i tempi sono maturi per una riforma della Rai, al fine di rendere la azienda di viale Mazzini più unitaria ha negato che l'Inini abbia attaccato Biagio Agnes viceversa, egli ha voluto riproporre il tema di un riequilibrio dei poteri tra direzione generale, presidenza e consiglio, ha rilanciato la questione di un rinnovamento dal di dentro della Rai, che va oltre gli uomini «che sono sempre rinnovabili, a partire da me». Manca ha infine confermato che per il 14 è convocata l'assemblea degli azionisti per l'approvazione del bilancio '88, bloccato due settimane fa dall'Iri in questi giorni Manca e Agnes vedranno il vertice dell'istituto per una chiarificazione definitiva. La situazione è pesante per il bilancio '88 (anche un margo della finanza - ha osservato Manca - potrebbe governare il suo conto economico a luglio, senza sapere su quali risorse può contare, è urgente che la commissione di vigilanza fissi il tetto pubblicitario della Rai e che il governo proceda all'adeguamento del canone. Al dibattito della Camera dedica una nuova nota *L'Unità* il giornale del Psi formula una teoria che sembra prova di un nervosismo non ancora assorbito il voto di mercoledì (bocciato documento Dc-Psi, approvati documenti Psi) non può costituire la volontà dell'assemblea e, dunque, non se ne può tener conto, perché i parlamentari socialisti avevano abbandonato l'aula.

Parla Napolitano In Direzione nessuno
ha riproposto il ritorno al vecchio gruppo comunista
Il confronto sul rapporto con i socialisti europei

Così il Pci a Strasburgo

«L'approdo coerente di un'esperienza»

Il Pci lascia a Strasburgo il gruppo «comunista e apparentato». Era necessario un atto di coerenza non un gesto di rottura pregiudiziale - dice Giorgio Napolitano - ma l'inevitabile conclusione di un'esperienza. Il dibattito che c'è stato in Direzione e il confronto sui rapporti con il gruppo socialista nel Parlamento europeo. Sono tra gli spunti dell'intervista al responsabile esteri di Botteghe Oscure.

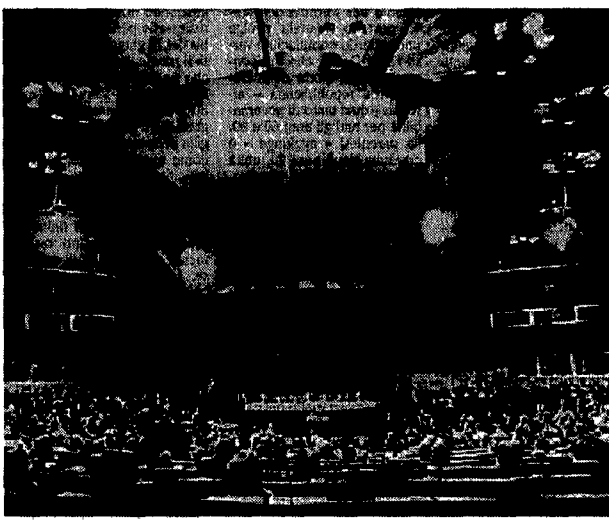
GIORGIO FRASCA POLARA
Che cosa accadrà, in concreto, quando a fine mese si riunirà per la prima volta il nuovo Parlamento europeo? Quali saranno insomma i ritorni pratici della decisione presa mercoledì scorso dalla Direzione del Pci?

Avverrà che non si ricostituirà il gruppo «comunista e apparentato» quale esisteva nelle precedenti legislature e che si sultava composto dai rappresentanti del partito comunista di quattro paesi oltre il nostro (Francia, Portogallo, Spagna e Grecia) nonché dai rappresentanti del partito socialista popolare di Danimarca. Nel corso degli anni, di fronte agli sviluppi del processo di integrazione europea, sono infatti risultate sempre più inconciliabili le strategie di due partiti in particolare (il comunista francese e il comunista portoghese) con la linea del Pci.

La risoluzione della Direzione vincola insomma gli eletti comunisti ad una netta distensione politica e programmatica...

Si, partendo da questa distinzione ci confronteremo ancora, nel modo più aperto, con altri partiti comunisti e raggruppamenti di sinistra più vicini alle nostre posizioni (ad esempio, per la Spagna, con il Pce e con la Sinistra Unita), non escludendo peraltro che la soluzione possa essere quella di un gruppo comprendente i soli ventidue eletti nelle liste del Pci.

Restiamo ancora un momento sul senso strategico



La sede del Parlamento europeo a Strasburgo

di questa distensione. Diciamo che è un necessario atto di coerenza non è un gesto di rottura pregiudiziale ma l'inevitabile conclusione di un'esperienza. Su questo punto, sul fatto cioè che non si potesse riproporre la formula e la scelta del vecchio gruppo comunista, c'è stato in Direzione del partito un accordo unanime.

Ma non c'è stata unanimità su altre cose, in particolare sulle prospettive. Tant'è che Gian Carlo Pajetta e Lucio Magri hanno votato contro la risoluzione e che la stessa intenzione è stata attribuita a Luciano Castellani se non fosse partita prima della conclusione del dibattito...

Non c'è dubbio che quei voti contrari abbiano segnato un dissenso rispetto all'orientamento della «collaborazione sistematica», fin dall'inizio della nuova legislatura, con il gruppo socialista, e sulla prospettiva di un «rapporto organico» con esso.

Della discussione in Direzione un'agenzia ha fornito una ricostruzione molto drammatica, ripresa l'altra mattina da diversi giornali, riferendo per giunta di una divisione più ampia.

Voglio dire chiaramente che si è trattato di una ricostruzione parziale e tendenziosa. Sono stati, tra l'altro, omissi i nomi dei numerosi compagni intervenuti per dare pieno sostegno alla soluzione prospettata da Occhetto, e si sono aggiun-

ti nomi di compagni che non hanno preso la parola. Il dibattito è stato in realtà schietto e assai impegnato, e ha dato luogo ad un risultato fortemente positivo. Esso è infatti servito a chiarire bene - come dimostra il larghissimo consenso finale - il senso della nuova scelta e prospettiva da portare avanti, sia che la si definisse «integrazione» sia che si preferisse definirlo «rapporto organico» col gruppo socialista a Strasburgo. I documenti si discutono anche per trovare le parole che possano meglio esprimere la linea su cui ci si trova d'accordo: ma, la discussione in Direzione si è intrecciata su un ben più ricco arco di argomenti e non si è conclusa con un compromesso. La proposta iniziale di Occhetto da lui fortemente motivata, è stata integralmente accolta.

Com'è stata chiarita la scelta della collaborazione con il gruppo socialista e la prospettiva di un ulteriore sviluppo del rapporto con esso?

È stata chiarita nel senso che, proprio per valorizzare il ruolo e la capacità di contributo originale del Pci sul terreno sempre più decisivo della battaglia europeista, si rende necessaria una collaborazione particolarmente stretta e intensa nel Parlamento di Strasburgo con l'area dei partiti socialisti, socialdemocratici e laburisti.

Questa costituisce l'area di gran lunga più importante e rappresentativa per la costituzione di un ancor più vasto schieramento di eurosinistra.

Come sono maturate le condizioni per questa collaborazione? E dove può portare? E soprattutto: ti va l'immagine di un

Eletta Tiziana Arista
Guiderà il Pci in Abruzzo
È la terza donna segretario regionale



Giorgio Napolitano

PESCARA. Tiziana Arista è il nuovo segretario regionale del Pci in Abruzzo. È stata eletta, a scrutinio segreto con 52 voti su 52 votanti, dal Comitato regionale abruzzese che ha così accolto la proposta avanzata da Piero Fassino della segreteria nazionale.

Tiziana Arista è nata 38 anni fa in provincia dell'Aquila. Sposata, una figlia, si è laureata in storia e filosofia all'università La Sapienza di Roma.

Si è iscritta al Pci nel 1972. Dal '75 ha assolto ad incarichi dirigenti prima come responsabile femminile della federazione di Teramo e poi, dal '77, come responsabile economico regionale. Nel 1983 la Arista è stata eletta segretaria della federazione di Chieti, incarico che ha ricoperto fino al 1986, anno nel quale è stata chiamata a Roma come dirigente della Commissione femminile nazionale del Pci. Eletta nel Comitato centrale nel '79, è entrata quest'anno, al 18° Congresso, nella Direzione del partito.

La nomina di Tiziana Arista ammicchia il numero delle

donne chiamate a ricoprire l'incarico di segretario regionale (Laila Trupia nel Veneto, Cristina Cecchini nelle Marche) e di segretario di federazione (Barbara Pollastrini a Milano, Giuliana Monica a Novara, Tiziana Casellata a Treviso).

Commentando l'elezione di Tiziana Arista, Piero Fassino responsabile nazionale Organizzazione del Pci ha sottolineato «il duplice significato di una scelta che valorizza un giovane quadro femminile capace e autorevole e consolidata, come già era avvenuto con l'elezione di Pietro Folena in Sicilia, la decisione di rafforzare le direzioni regionali del partito con membri della Direzione che hanno assolto importanti incarichi nazionali».

Tiziana Arista ha sostituito Giovanni Lolli, chiamato ad incarichi di lavoro nazionali, a cui tutto il Comitato regionale abruzzese ha rivolto «un vivo ringraziamento per la generosa ed appassionata opera di direzione assicurata in questi anni».

Cazzaniga
«In Direzione io avrei votato contro»

ROMA. Polemico commento di Gianmario Cazzaniga sulla risoluzione della Direzione comunista (cui non ha partecipato) che ha deciso di costituire a Strasburgo un gruppo «di cui risulti netta la coerenza politica e programmatica con le scelte espresse e motivate esaurientemente nel programma sottoposto al giudizio degli elettori».

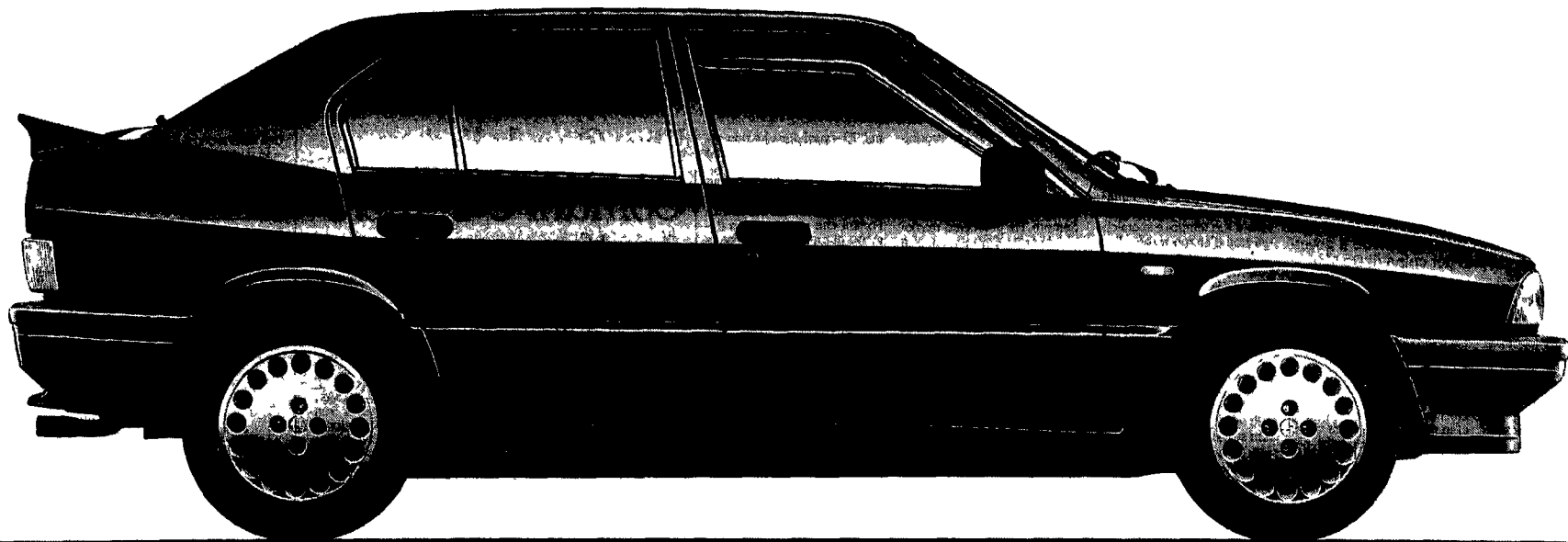
Cazzaniga dichiara tra l'altro «Abbiamo deciso di rompere con altri partiti comunisti della Comunità per dissenso programmatico sulla base di un programma evanescente peraltro non votato dagli organi dirigenti. Mi associo pertanto ai membri della Direzione che hanno espresso parere contrario auspicando che future decisioni in qualche modo storiche» (un'espressione usata nell'articolo dell'Unità, ndr) siano espressione del Comitato centrale e della Direzione, i cui verbali dovrebbero essere pubblici».

Pci Toscano
A Massa stop a giunta con la Dc

FIRENZE. Il Pci toscano considera esaurita l'esperienza della giunta con Dc, Pri e Psdi al Comune di Massa, formata nell'autunno 1986. Lo afferma un documento della segreteria regionale in cui si «conferma piena fiducia agli organismi dirigenti locali del partito» che già nei giorni scorsi avevano annunciato di voler «superare l'attuale esperienza di governo» i motivi alla base della decisione «Una crescente divergenza sui punti programmatici di primaria importanza come la Farmopiant e le questioni ambientali; la «malfidabilità della Dc» che in provincia «ha utilizzato l'esperienza di Massa come grimaldello per provocare la caduta delle giunte di sinistra». La segreteria regionale ricorda come il «campo politico privilegiato per alleanze sia quello «dei rapporti a sinistra».

33 RED SERIE LIMITATA.

33 Red è rosso Alfa, il rosso dell'auto sportiva. Il motore è il boxer 1300 S da 86 cv, un motore dalle caratteristiche uniche che permette una guida brillante e sicura. 33 Red ha una linea estremamente aggressiva, con le fasce protettive laterali raccordate al paraurti anteriore e posteriore, i deflettori antiturbo, lo spoiler posteriore e il tergilunotto. Gli interni sono comodi e spaziosi. I sedili ad elevato contenimento sono rivestiti di elegante tessuto nero a quadri filettati in rosso. 33 Red costa quanto la 1300 di serie e fa parte di una serie limitata creata proprio per chi ama la guida sportiva.



33. LA NUOVA VOGLIA DI GUIDARE.